

DIPARTIMENTO DI PSICOLOGIA
DEI PROCESSI DI SVILUPPO
E SOCIALIZZAZIONE



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA



MIGRAZIONE DIVERSITÀ E STRATEGIE INCLUSIVE

Bambini migranti e successo scolastico

FRANCESCA FEDERICO

I minori stranieri nelle scuole italiane



- ▶ Oggi per il sistema scolastico italiano, l'integrazione dei minori di cittadinanza straniera è una sfida cruciale.
- ▶ La scuola è un luogo primario di socializzazione al di fuori del contesto familiare e di riduzione delle disuguaglianze, per tutti i bambini e i ragazzi.
- ▶ In particolare, per i figli di cittadini stranieri la scuola è una delle prime occasioni di confronto con la cultura e le istituzioni del paese ospite. Un luogo di inclusione, dove superare le disparità legate all'arrivo in un paese straniero e all'inserimento in un nuovo percorso educativo.

I minori stranieri sono particolarmente esposti al rischio di povertà educativa.

- ▶ Da un lato le barriere linguistiche e culturali, che possono ostacolare il processo di apprendimento. Dall'altro, le disparità dovute alle condizioni economiche della famiglia di origine. Secondo i dati 2017, il 29% delle famiglie di soli stranieri vive in povertà assoluta, contro il 5% di quelle italiane. Una maggiore deprivazione materiale che rischia di limitare l'accesso a servizi e opportunità formative per i minori.
- ▶ Superare la sfida dell'integrazione è necessario affinché tutti i bambini e ragazzi, indipendentemente dalla nazionalità e dal contesto socio-economico di origine, abbiano accesso a una educazione di qualità e alle stesse opportunità formative.

Fonte: conibambini.openpolis.it
osservatorio Povertà educativa #conibambini
Rapporto 03/03/2020

«Educazione di qualità e opportunità di apprendimento permanente sono centrali per garantire una vita piena e produttiva a tutti gli individui e per la realizzazione di un modello di sviluppo sostenibile.»



- Le esperienze di migrazione hanno grandi implicazioni nello sviluppo dei bambini sia direttamente, quando i bambini sono essi stessi coinvolti nella migrazione verso un nuovo paese e spesso verso un nuovo continente, sia indirettamente quando i genitori migrano da soli senza figli che saranno chiamati a realizzare tutte le tappe di sviluppo senza il supporto diretto di i loro genitori.

Andare via: implicazioni psicologiche

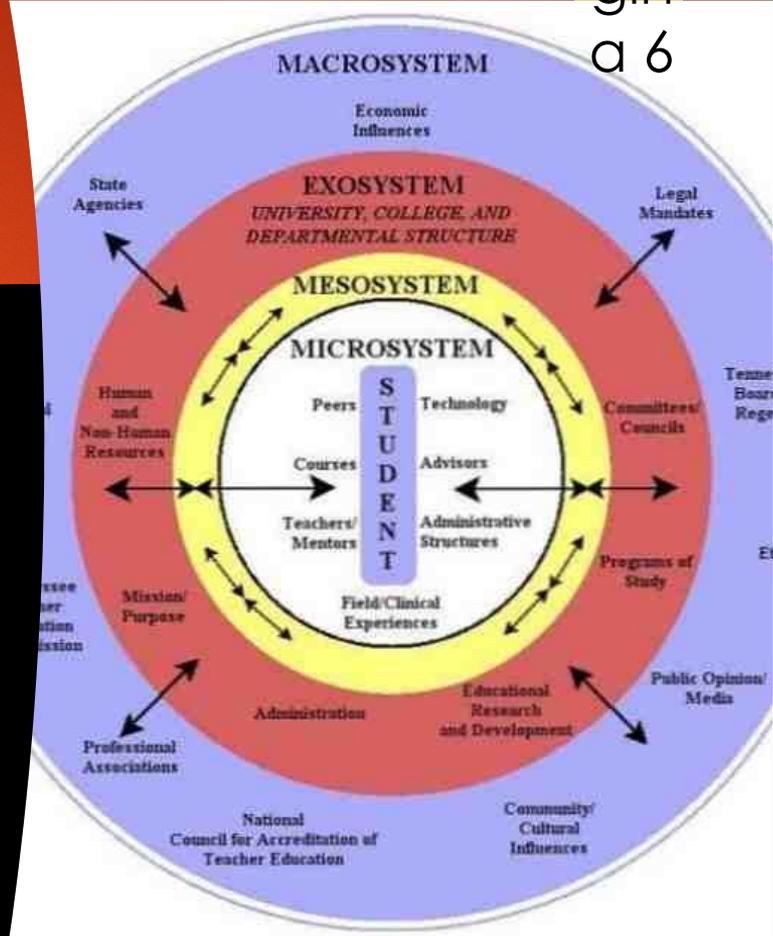
- ▶ La migrazione è un fenomeno sociale multiforme secondario a molte cause con la principale speranza di migliorare la qualità della vita dei migranti. Purtroppo questa scelta non è sempre volontaria ma più spesso forzata dalle condizioni storiche, ambientali ed economiche del paese di origine.



L'interruzione della matrice sociale ha molti effetti a lungo termine sul funzionamento sia sociale che psicologico e biologico (Van der Kolk, 2004).

Molti studi che hanno indagato le conseguenze della migrazione evidenziano che in alcuni casi può svolgere un ruolo nel portare alla luce un disturbo mentale sottostante.

Smeke et al. (2017) in un campione di rifugiati siriani in Turchia, hanno mostrato l'importanza della continuità dell'identità sociale come fattore protettivo della salute mentale.



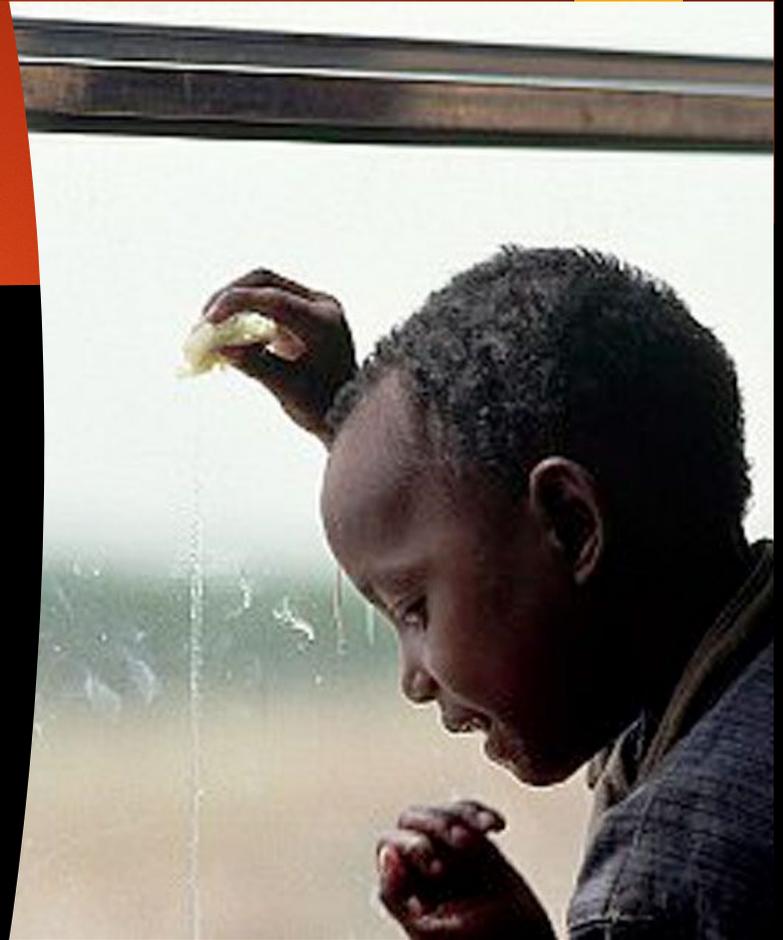
I bambini
sono
coinvolti nei
processi
migratori in
diversi
modi:

a) sono lasciati nei paesi di origine, mentre i genitori emigrano;

b) seguono i genitori nei lunghi e spesso travagliati viaggi verso i paesi della speranza;

c) qualcuno emigra da solo e, a destinazione, vive nelle condizioni difficili e spesso degradanti delle comunità di immigrati.

- ▶ Non si sa quanti sono i bambini che subiscono la separazione dalla madre o dal padre o da entrambi i genitori e i dati ufficiali sottostimano sicuramente il fenomeno.
- ▶ Non è difficile comprendere che le separazioni, dalla madre e dai figli più piccoli, comportano notevoli problemi psicologici ed emotivi anche quando il restante nucleo familiare si sforza, per quanto può, di accudire amorevolmente i figli che continuano a vivere nel paese di origine.





La migrazione comporta inevitabilmente una lacerazione del nucleo familiare, una perdita del senso di sicurezza garantito dai genitori, la scomparsa, nella quotidianità, dei modelli di riferimento, rappresentati dalle figure genitoriali, essenziali nello sviluppo psico-affettivo e sociale di ogni bambino. E' stata dimostrata una grande prevalenza di problemi di salute mentale tra i bambini e i giovani rifugiati e richiedenti asilo a causa di una serie di fattori legati alla migrazione forzata (Perch-Nielsen et al., 2008; Montgomery, 2011).

**NEL CASO DI MINORI NON
ACCOMPAGNATI**



Concentrandoci sulla migrazione di intere famiglie abbiamo riscontrato come la famiglia possa rappresentare il crogiolo del sé, il nucleo dell'apprendimento sociale e della trasmissione culturale.

Nel contesto migratorio in famiglia possono verificarsi profondi conflitti, a causa della dissonanza tra i diversi contesti culturali che modificano la percezione del genere e del ruolo generazionale.

In contesti particolari che affrontano la diversità socio-culturale, le avversità condivise della migrazione e la capacità di adattarsi a nuovi contesti possono portare a una migliore coesione e produttività familiare (Caplan et al., 1991).

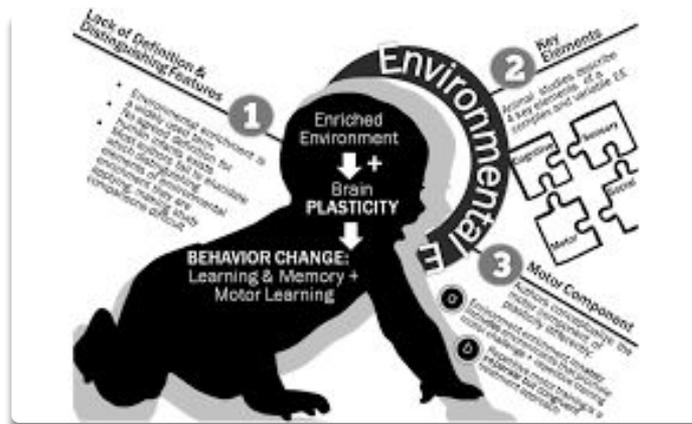
l'esposizione ad
agenti
stressanti
agisce
negativamente
sullo sviluppo
cognitivo dei
bambini.

- ▶ Molti studi sottolineano che, sebbene i migranti abbiano solitamente uno status socioeconomico inferiore, nelle prime fasi il loro adattamento potrebbe essere buono e talvolta anche migliore di quello dei loro coetanei nativi (Hayes-Bautista, 2004): questo fenomeno è stato indicato come ***l'immigrant paradox***.
- ▶ Sam et al. (2008) hanno sottolineato che questo paradosso è usato per riferirsi ad almeno tre diversi esiti di adattamento tra cui: (i) la scoperta controintuitiva che gli immigrati mostrano migliori risultati di adattamento rispetto ai loro coetanei nazionali; (ii) la constatazione che gli immigrati di prima generazione hanno spesso livelli di adattamento più elevati rispetto alla seconda generazione; e (iii) che nel tempo l'adattamento degli immigrati possa diminuire o convergere verso il livello dei cittadini o addirittura superarlo in direzione negative.
- ▶ Laghi e coll (2021) hanno evidenziato come una alta capacità di rivalutazione cognitiva è un fattore protettivo nei confronti dell'abuso di alcool per adolescent immigrati di seconda generazione e non per adolescenti nativi

The immigrant paradox

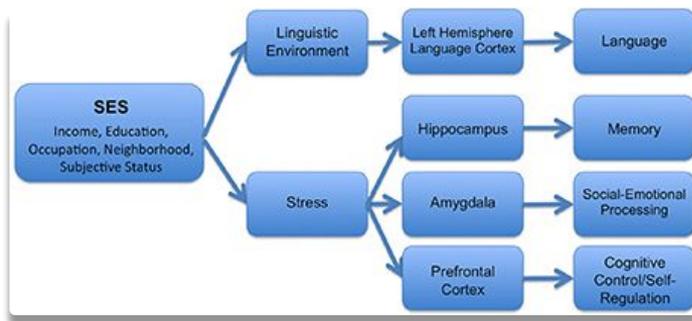
- ▶ 1 Talvolta gli immigrati mostrano migliori risultati di adattamento rispetto ai loro coetanei nazionali
- ▶ 2 Gli immigrati di prima generazione hanno spesso livelli di adattamento più elevati rispetto alla seconda generazione
- ▶ 3 Nel tempo l'adattamento degli immigrati può diminuire o convergere verso il livello dei cittadini o addirittura superarlo in direzione negativa

l'influenza dell'ambiente



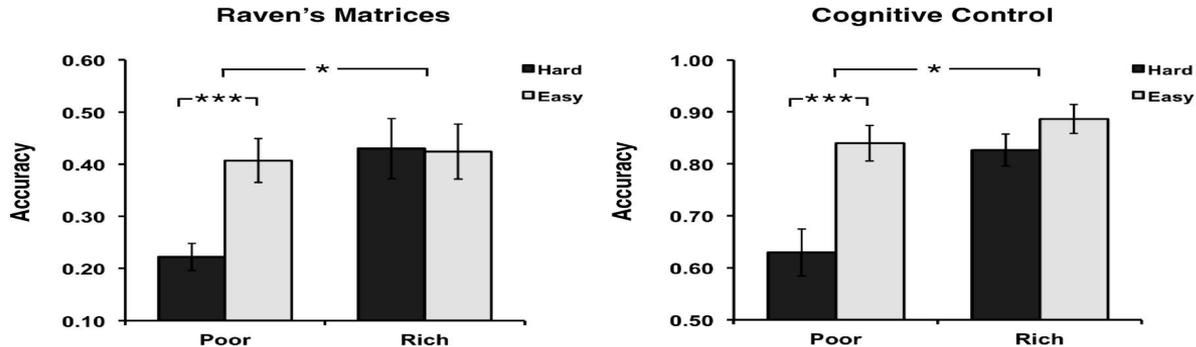
- ▶ La maggior parte dello sviluppo cognitivo umano si verifica nei primi anni di vita e fattori come un'alimentazione adeguata, stimolazione cognitiva e cure adeguate sono necessari per il corretto sviluppo cognitivo delle potenzialità del bambino.
- ▶ Inoltre, molti fattori che agiscono sull'ambiente di un bambino possono influenzare negativamente le funzioni cerebrali: uno dei più importanti è la povertà che può avere un impatto negativo sullo sviluppo del cervello, sull'apprendimento e in generale sull'integrazione culturale.

Status socioeconomico e sviluppo cognitivo



- ▶ Alcuni studi hanno indagato la relazione tra lo stato socioeconomico (SES) e il funzionamento neuro-comportamentale nei bambini (Noble et al., 2005; Brito e Noble, 2014). Queste ricerche hanno descritto effetti SES specifici sullo sviluppo del linguaggio e sul controllo esecutivo (per una revisione vedere Hackman e Farah, 2009), indicando che in età scolare il SES può avere effetti specifici sui sistemi cognitivi e neurali.

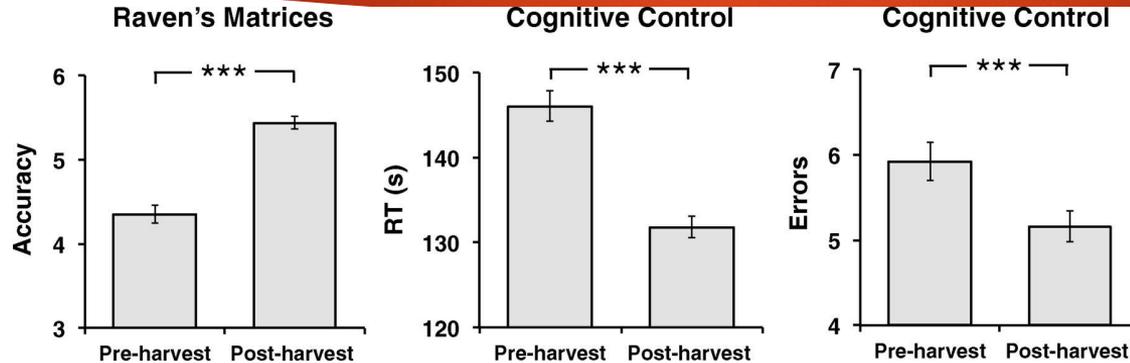
differenze nel ragionamento e nelle funzioni cognitive



Anandi Mani et al. Science 2013;341:976-980

- Inducendo i soggetti a pensare al denaro hanno trovato una riduzione delle prestazioni cognitive tra i partecipanti meno abbienti.

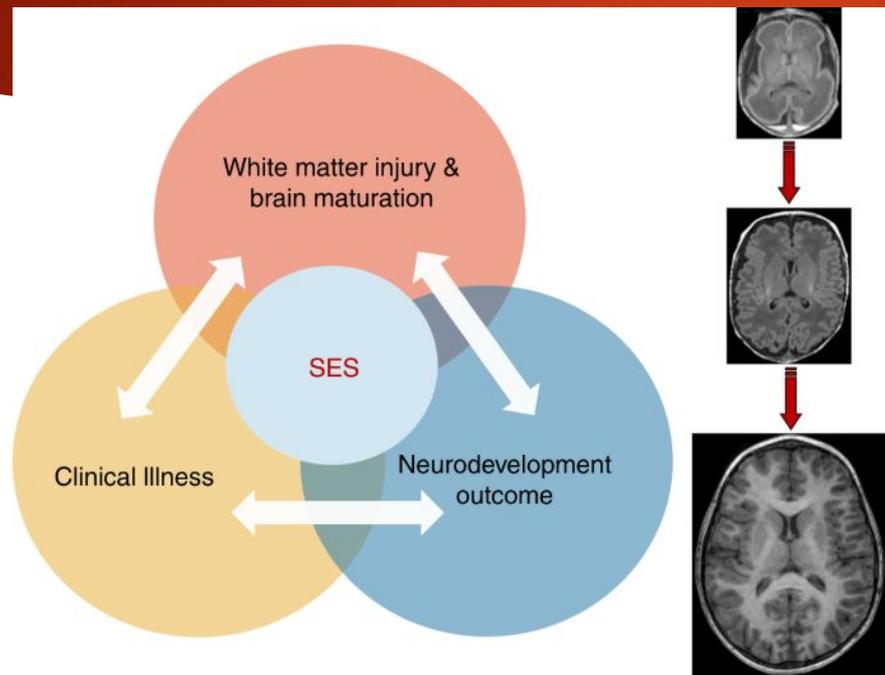
anche negli stessi soggetti...quando la situazione economica era cambiata



Anandi Mani et al. Science 2013;341:976-980

Ciò non può essere spiegato dalle differenze di tempo a disposizione, alimentazione o impegno lavorativo. Gli autori sostengono che la povertà stessa riduca la capacità cognitiva. Gli autori suggeriscono che ciò sia dovuto al fatto che **le preoccupazioni legate alla povertà consumano risorse mentali, lasciandone meno per altri compiti.**

status socioeconomico e volume cerebrale



- in uno studio recente in cui si mette in relazione l'istruzione materna e lo status socio-economico in bambini nati pretermine, si evidenzia come come il background educativo materno era il più forte predittore di intelligenza nei bambini di età compresa tra 10 e 13 anni nati pretermine.
- Il SES aveva una relazione negativa con in volume cerebrale, che poteva essere modulata dal grado di istruzione materna

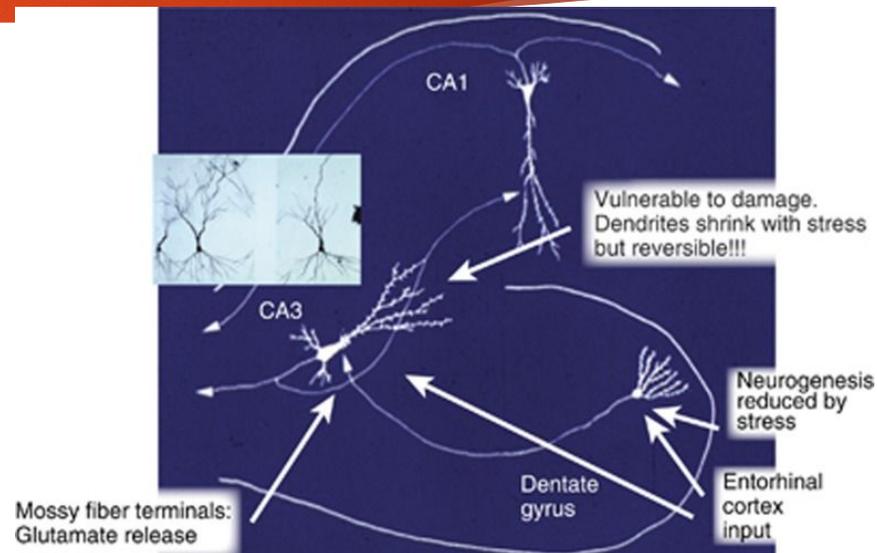
Recenti studi di imaging cerebrale hanno rivelato un legame critico tra il SES e lo sviluppo delle strutture cerebrali correlate ai compiti cognitivi e linguistici.

- ▶ Il SES è stato correlato allo sviluppo del volume emisferico del giro frontale inferiore, la regione del cervello contenente l'area di Broca critica per la funzione del linguaggio espressivo.
- ▶ Il volume dell'ippocampo, una regione cerebrale coinvolta nell'apprendimento e nella memoria, è stato anche correlato al SES.
- ▶ Noble et al. (2015) hanno dimostrato una associazione tra sviluppo cognitivo, SES e superficie corticale. Indicando un ritardo della maturazione nello sviluppo del cervello in bambini cresciuti in ambienti a basso SES. Questo ritardo di maturazione è stato associato a regioni cerebrali sensibili allo stress, inclusi l'ippocampo e l'amigdala, nonché a relazioni più diffuse con la girificazione corticale, e i volumi di materia grigia corticale e materia bianca nei bambini di età compresa tra 6 e 12 anni.

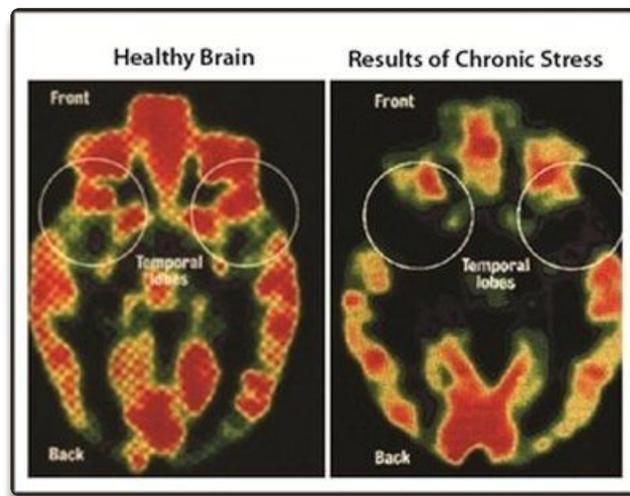
il ruolo dello stress

Il meccanismo chiave che collega l'esposizione a contesti di povertà e il diverso sviluppo di alcune aree del cervello sembra essere il livello dei fattori di stress cronici, compreso il rumore associato alla televisione continuamente in sottofondo e non monitorata, al caos domestico e al conflitto tra i membri della famiglia .

Queste condizioni possono alterare la risposta fisiologica allo stress, portando a effetti potenzialmente teratogeni degli ormoni correlati allo stress sul cervello in via di sviluppo e a una serie di sequele cognitive, emotive e comportamentali negative (Blair e Raver 2016).



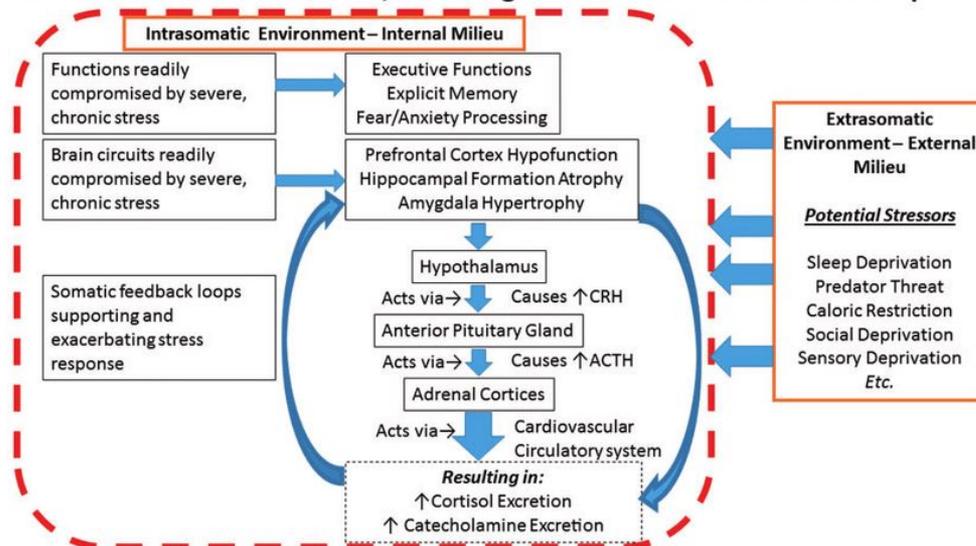
L'organizzazione trisinaptica dell'ippocampo che mostra input dalla corteccia entorinale sia al CA3 che al giro dentato (DG), con connessioni feed forward e feedback tra queste due regioni che promuove la formazione della memoria nello spazio e nel tempo, ma allo stesso tempo rende il CA3 vulnerabile all'eccitazione indotta da convulsioni (McEwen, 1999). Lo stress cronico provoca la deramificazione e l'accorciamento dei dendriti apicali dei neuroni CA3 in modo reversibile e il rilascio di glutammato da parte dei terminali di fibre muschiose giganti è una forza trainante. Lo stress cronico inibisce anche la neurogenesi nella DG e può eventualmente ridurre il numero di neuroni della DG e il volume della DG (vedi testo).



- ▶ Inoltre, durante condizioni altamente stressanti, i modelli di attività neurale nel cervello sono alterati, le risposte neurali e comportamentali alle stimolazioni dipendenti dall'esperienza che si stabiliscono nel tempo, influenzano l'individuo in via di sviluppo a essere reattivo e difensivo e, in questo modo, riducono le risorse disponibili per altre attività cognitive (Blair e Raver 2012).
- ▶ Diversi lavori suggeriscono che la risposta allo stress può in parte spiegare il ruolo dell'ambiente socio-economico sullo sviluppo delle funzioni esecutive e sulla regolazione delle emozioni e dell'attenzione (Loman e Gunnar, 2010).

- Un buon sviluppo delle funzioni esecutive è necessario per la costruzione di tutte le abilità sociali e cognitive.
- Gli effetti della crescita in un ambiente socio-economico sottosviluppato sullo sviluppo cerebrale e sulle funzioni esecutive rappresentano un meccanismo principale attraverso cui crescere in un ambiente povero può accompagnarsi a lacune nella preparazione scolastica e difficoltà di realizzazione dei propri obiettivi di vita (Blair e Raver 2016).
- Questi effetti sono simili, anche se con esiti meno gravi, a quelli osservati negli studi che analizzano gli effetti di stress e traumi estremi, come quelli osservati nei bambini istituzionalizzati. Alcuni dati in bambini traumatizzati in tenera età mostrano variazioni nel volume dell'amigdala e dell'ippocampo e nei volumi totali di sostanza grigia e bianca nelle aree del cervello che stanno alla base delle funzioni esecutive e della capacità di regolare le emozioni (Tottenham e Sheridan 2010).

Interactions between stressors, neurocognitive function and somatic responses



- ▶ In questa prospettiva, la qualità delle esperienze genitoriali gioca un ruolo importante, soprattutto nelle prime fasi della vita (Loman & Gunnar, 2010).
- ▶ In particolare, la presenza dell'effetto tossico della povertà sembra avere un'azione corrosiva sulla qualità delle cure parentali in modi che possono esacerbare piuttosto che mitigare gli effetti dello stress sul cervello dei bambini (Repetti et al., 2002).
- ▶ La presenza di fattori di stress cronici in contesti di povertà può influenzare negativamente lo stile genitoriale adottato. Questi effetti negativi sembrano rimanere stabili nel tempo se i fattori di stress persistono. Negli studi sullo sviluppo delle funzioni esecutive (EF) dalla prima alla mezza infanzia e in particolare sullo sviluppo della memoria di lavoro dalla prima alla metà dell'adolescenza, Hackman et al. (2015) hanno riportato un effetto persistente della disparità SES nello sviluppo di EF in queste età.

Come la povertà può influenzare lo sviluppo cognitivo

La povertà può avere un impatto negativo sullo sviluppo del cervello, sull'apprendimento e in generale sull'integrazione culturale

Basso effetto SES sullo sviluppo del linguaggio e sul controllo esecutivo

La povertà familiare è significativamente correlata con punteggi più bassi nello sviluppo cognitivo e nei risultati accademici anche nei bambini in età prescolare

La risposta allo stress può in parte spiegare il ruolo dell'ambiente socio-economico sullo sviluppo delle funzioni esecutive e sulla regolazione emotiva e dell'attenzione

Isolamento sociale e sviluppo cognitivo

- ▶ Alcuni fattori indicano che le minoranze etniche sono maggiormente a rischio di esclusione sociale. La teoria del disadattamento sociale sostiene l'idea che gli individui siano evitati quando sono percepiti come diversi in uno o più aspetti, che potrebbero essere background etnici o culturali.
- ▶ McPherson et al (2001) hanno riferito che l'amicizia è più probabile e più stabile tra le persone che si percepiscono simili, un fenomeno noto come omofilia.

- ▶ Sulla base dell'origine etnica dei bambini di una classe, le minoranze etniche sono più a rischio di non riuscire a formare amicizie stabili a meno che non vi sia l'opportunità di socializzare con qualcuno con un'origine etnica simile.
- ▶ Diversi studi hanno mostrato gli effetti negativi di uno scarso benessere mentale sul rendimento scolastico (Nakamoto e Schwartz 2010), ma quest'ultimo può anche essere direttamente influenzato dall'isolamento sociale e dall'evitamento, poiché un minor numero di contatti sociali limita le opportunità di apprendimento per imitare gli altri, opportunità che includono sia fare i compiti insieme, ma anche essere occasionalmente inseriti nel contesto familiare di amici che possono fornire momenti di maggiore stimolo culturale (Erikson e Jonsson 1996).



- ▶ Valutando gli studenti immigrati in Inghilterra, Germania e Svezia, Raabe (2018) ha mostrato che l'esclusione sociale coincide con un rendimento scolastico inferiore ed è più spesso osservata negli studenti con un background migratorio.
- ▶ Questo risultato mette in evidenza l'importanza cruciale dell'accesso alle risorse sociali, facilitando le relazioni con i coetanei e l'apprendimento durante l'orario scolastico, ed evidenziando il valore dei compagni di classe anche come ausilio per i compiti.
- ▶ Questo studio suggerisce l'importanza dell'inclusione nei gruppi di pari indipendentemente dallo status di migrante (Raabe, 2018). È stato anche riportato che gli studenti immigrati hanno livelli di rendimento scolastico inferiori rispetto ai loro coetanei nativi (Heath et al., 2008) e livelli più elevati di isolamento sociale in classe (Alivernini e Manganelli, 2016).



- ▶ Nei paesi industrializzati, è presente una differenza di genere nel rendimento scolastico e nella motivazione con prestazioni migliori nelle ragazze.
- ▶ è stato dimostrato che il background socio-culturale e il genere degli studenti immigrati hanno un effetto, a volte piuttosto marcato, sulla probabilità di successo scolastico e adattamento accademico (Alivernini et al. 2017).
- ▶ Gli autori hanno riferito che questi studenti hanno profili motivazionali peculiari, che cambiano con le generazioni. In linea con la teoria dell'immigrant paradox, anche in Europa gli alunni immigrati di prima generazione hanno livelli di motivazione intrinseca più elevati rispetto ai nativi. Gli studenti immigrati di seconda generazione sembrano essere meno autodeterminati verso lo studio rispetto agli studenti di prima generazione.



il linguaggio come organizzatore sociale

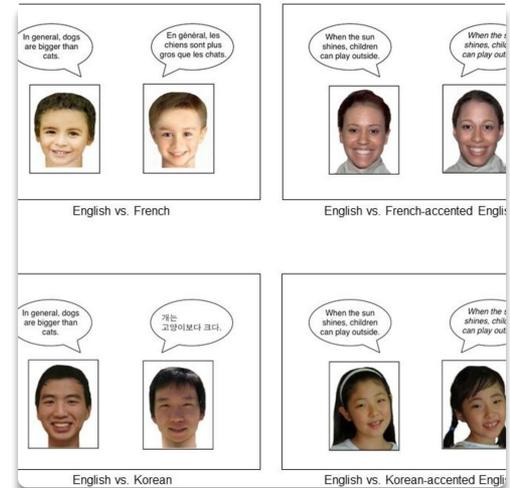
- ▶ La relazione tra lingua e società è cruciale nell'infanzia, dove il linguaggio guida precocemente lo sviluppo delle preferenze sociali e predispone le persone a interagire con i membri del loro gruppo linguistico.
- ▶ I bambini molto presto nella vita riconoscono la lingua e preferiscono il suono della voce materna e la loro lingua materna (De Casper e Fifer, 1980; Moon et al., 1993). Durante il primo anno di vita diminuisce la capacità di distinguere i contrasti tra i suoni della lingua non madre, mentre viene mantenuta la sensibilità alla lingua madre (Werker e Tees 1984). Molti dati hanno mostrato che i bambini hanno una preferenza per ciò che è visivamente familiare, come il volto della madre, un volto di razza familiare o il volto di genere di un caregiver primario (Bar-Haim et al., 2006).
- ▶ Kinzler et al. (2017) hanno mostrato che anche i bambini di 5, 6 e 10 mesi preferiscono ricevere un oggetto da una persona che parla la propria lingua e che la preferenza si trasferisce anche alla preferenza sociale nei bambini di 5 anni.





- Diversi lavori riportano che non è il modo di parlare dei genitori ad influenzare le variazioni dialettali espresse dai bambini, ma le espressioni apprese nei gruppi sociali. Ad esempio, i bambini con un background di immigrazione in genere sviluppano l'accento dei loro coetanei (madrelingua della lingua locale) quando arrivano in un nuovo paese nella prima infanzia, nonostante l'esposizione all'accento non nativo dei genitori (Flege et al, 1999 ; Gleitman e Newport, 1995).
- Il fatto che i bambini imparino presto l'accento dai loro coetanei, anche se hanno un'altra lingua madre, può avere un significato funzionale per le loro esperienze sociali.
- Il motivo e i meccanismi relativi al passaggio dei bambini dalla lingua e dall'accento dei genitori a quelli dei loro coetanei non sono ancora chiari e aprono importanti questioni riguardanti le prime preferenze sociali dei bambini basate sulla lingua (DeJesus et al., 2017).

- ▶ In un sondaggio condotto negli Stati Uniti, bambini bianchi monolingui con accento americano hanno selezionato come potenziali amici bambini che corrispondevano al loro accento, ma non alla loro etnia (cioè bambini neri con accento americano) piuttosto che bambini che corrispondevano alla loro etnia ma non al loro accento (es. bambini bianchi con accento francese; Kinzler et al., 2009).
- ▶ DeJesus e colleghi (2017) hanno dimostrato che è l'accento più della lingua madre ad essere coinvolto nelle preferenze sociali. I bambini bilingui preferiscono infatti parlanti madrelingua rispetto a parlanti con accento sconosciuto. Indipendentemente dalla loro predominanza linguistica, i bambini preferiscono gli anglofoni con accento nativo rispetto alle persone che parlano con un accento non nativo.
- ▶ La preferenza dei bambini per i madrelingua inglese rispetto ai madrelingua di un'altra lingua diversa è risultata influenzata dalla competenza linguistica dei bambini.
- ▶ **Alla luce di queste ricerche sul significato sociale della lingua, l'inserimento di bambini non madrelingua in programmi per migliorare le abilità linguistiche può essere utile non solo per il successo scolastico ma anche per promuovere la loro integrazione sociale.**



Funzioni
esecutive
come fattore di
moderazione
tra svantaggio
socio-economico e
rendimento
scolastico

- ▶ Gran parte delle prove riguardanti la relazione tra EF e rendimento scolastico proviene da studi sull'educazione della prima infanzia (Alloway et al., 2005; Bull et al., 2008). Tuttavia, i risultati suggeriscono che il ruolo dell'EF può essere importante per il rendimento scolastico almeno fino all'adolescenza.
- ▶ Le misure delle prestazioni delle funzioni esecutive durante l'infanzia e l'adolescenza sono fortemente correlate con le misure simultanee di lettura e prestazioni in matematica, misurate su test di prestazione standardizzati (Best et al., 2011; St Clair-Thompson e Gatherole, 2006).

- ▶ Poiché le funzioni esecutive sono un costrutto multicomponentiale, il loro sviluppo non segue una traiettoria lineare (Cortés Pascual et al., 2019): diversi studi (Huizinga e van der Molen, 2007) hanno dimostrato che l'inibizione è il miglior predittore del rendimento scolastico fino all'età di sette anni. Dopo quell'età, l'importanza della memoria di lavoro inizia a prevalere, dopo gli 11 anni, la flessibilità cognitiva è il miglior predittore del successo scolastico (Jarvis e Gathercole, 2003).

- ▶ Le funzioni esecutive sono risultate associate sia allo status socioeconomico che al rendimento scolastico, e di conseguenza sono un sistema candidato a mediare la relazione tra SES e rendimento scolastico (Corso et al., 2016).
- ▶ Uno studio che prende in esame bambini con un'ampia fascia di età (5-17 anni) mostra che l'entità della relazione tra EF e rendimento scolastico varia a seconda dell'età, con una relazione particolarmente forte tra EF e rendimento all'età di 6 anni e 8-9 anni (Migliore, et al., 2011)

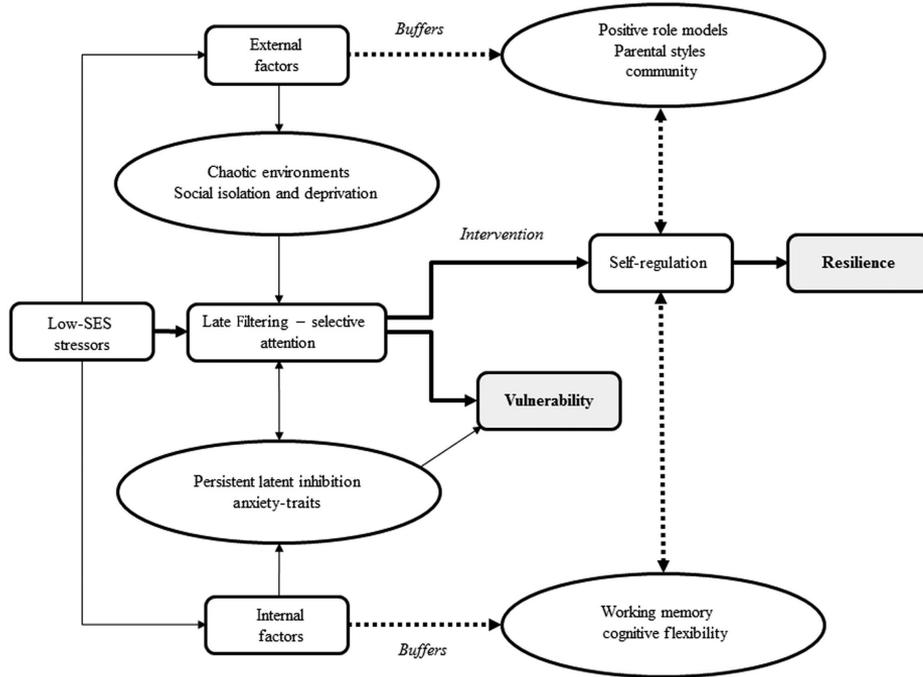
- ▶ I bambini che crescono in famiglie di migranti di solito durante il loro sviluppo sono esposti a due o più lingue, più o meno sistematicamente e precocemente a seconda della loro storia di vita.
- ▶ La possibile esistenza di un vantaggio cognitivo bilingue è stata suggerita per decenni (Bialystok e Martin, 2004; Peal e Lambert, 1962). Questo vantaggio è evidenziato in alcune ricerche che dimostrano che i bilingui spesso superano i monolingui in compiti che si basano sulle funzioni esecutive e in particolar modo che coinvolgono abilità di inibizione, shifting e updating.
- ▶ Tuttavia, questo vantaggio, sebbene teoricamente plausibile, non è sempre stato confermato (Adesope et al., 2010, de Bruin et al., 2015).



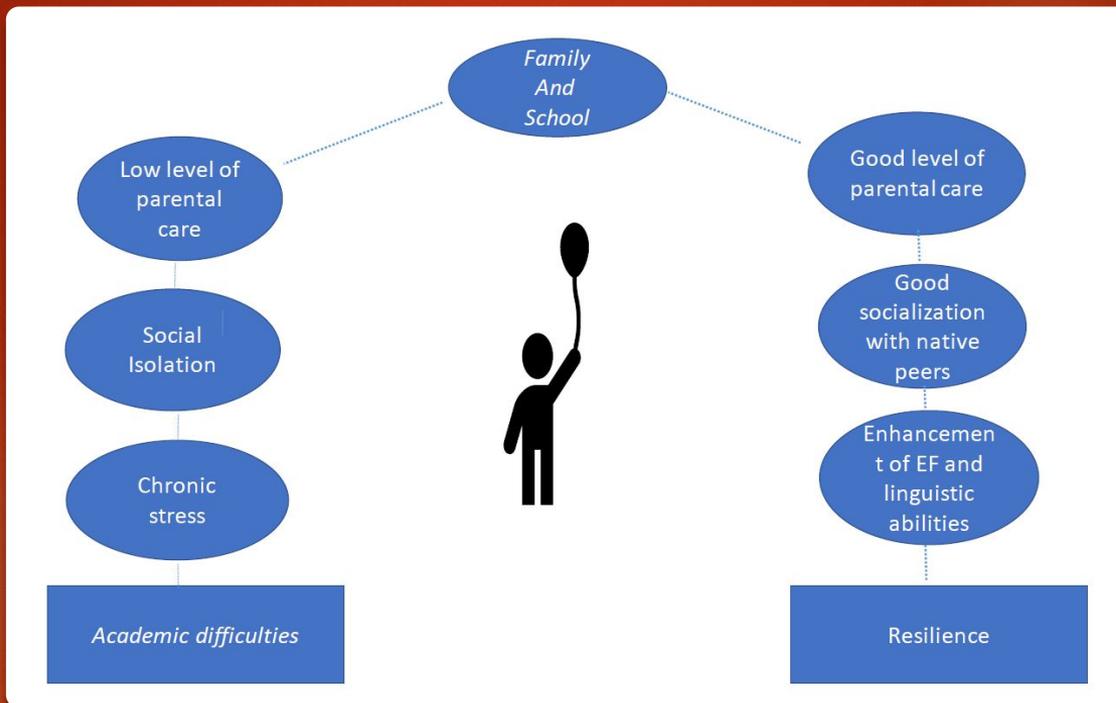
dal bilingual advantage al bilingual effect

Recentemente, l'uso del termine "vantaggio bilingue" è stato messo in discussione perché la sua presenza o assenza potrebbe dipendere dall'interpretazione o dalla prospettiva dell'osservatore. Leivada et al. (2020) ha suggerito di adottare il termine più neutro "effetto bilingue". Paap et al. (2015) ha affermato che "i vantaggi bilingue nel funzionamento esecutivo o non esistono o sono limitati a circostanze molto specifiche e indeterminate" e ha sottolineato che l'80% dei test effettuati dopo il 2011 non ha ottenuto risultati a sostegno dell'effetto bilingue.

Dalla vulnerabilità alla resilienza



Schibli, K., Wong, K., Hedayati, N., & D'Angiulli, A. (2017). Attending, learning, and socioeconomic disadvantage: developmental cognitive and social neuroscience of resilience and vulnerability. *Annals of the New York Academy of Sciences*, 1396(1), 19–38. <https://doi.org/10.1111/nyas.13369>



Federico F., Orsolini M. (2022) Child Migration and School Achievement. In: El Alaoui-Faris M., Federico A., Grisold W. (eds) *Neurology in Migrants and Refugees*. Sustainable Development Goals Series. Springer, Cham. https://doi.org/10.1007/978-3-030-81058-0_7



Grazie per l'attenzione